



Lavoro 24

Risorse umane La sostenibilità rilancia lo smart

Cristina Casadei — a pag. 17

La sostenibilità rilancia lavoro smart e settimana corta

Risorse umane. Nelle grandi società, con sedi chiuse un giorno a settimana e attività da remoto, risparmi energetici fino al 30%. Il Polimi: 450kg di CO2 in meno a persona. Le misure anche nel Pniec

Pagina a cura di
Cristina Casadei

attenzione ai fattori Esg, l'efficienza energetica e il cambiamento climatico ridanno slancio alla flessibilità nelle grandi società, dove le frontiere su cui si sperimenta di più sono smart working e settimana corta. Nel gruppo Intesa Sanpaolo, «le nuove modalità di lavoro, su base volontaria, in combinazione tra loro e a parità di remunerazione, sono pensate per favorire il benessere delle persone», dice la chief operating officer, Paola Angelletti. Queste misure «hanno inevitabilmente anche un forte impatto Esg: su circa 30mila colleghi coinvolti, nel 2022 ogni persona ha trascorso in media 131 ore in meno negli spostamenti casa-lavoro, con un risparmio complessivo di circa 22mila tonnellate di CO2 - continua la manager -. Tra 2019 e 2022 abbiamo ridotto il consumo di carta del 77%, di toner del 75% e dimezzato i rifiuti». Con il Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo «ha anticipato al 2030 l'obiettivo zero emissioni proprie nette, che si aggiunge all'azzeramento delle emissioni per i portafogli prestiti e investimenti entro il 2050».

La chiusura sedi il venerdì

Allo stesso modo in Tim, «l'introduzione del nuovo modello di smart working, che prevede anche la chiusura delle sedi al venerdì, ha portato molti benefici, sia dal punto di vista organizzativo che da quello energetico. Su questo fronte, in particolare, vediamo un risparmio medio del 30-40% rispetto a prima. Consumare me-

no energia vuol dire ridurre le emissioni di CO2, con un beneficio che non è solo economico ma che va anche a vantaggio della collettività», dice Paolo Chiriotti, chief human resources and organization officer della società, dove l'intesa sullo smart working riguarda 32mila persone. Con effetti positivi sull'ambiente, sulla mobilità cittadina, ma anche sul benessere organizzativo e sulla produttività. «A Roma lavorano 12mila persone, a Milano circa 3.700. Stimiamo una forte riduzione del pendolarismo, in calo del 60% - continua Chiriotti -. Molto apprezzabile anche la riduzione dell'assenteismo, che lascia intravedere un possibile miglioramento delle performance e della produttività».

I due volti della flessibilità

Se la prima faccia della medaglia di smart working e settimana corta è quella organizzativa e più legata all'equilibrio vita-lavoro delle persone, la seconda è senza dubbio quella ambientale. Così anche Generali, da sempre sensibile alle tematiche di sostenibilità, prevede di confermare nel prossimo accordo sul Next normal l'impianto dello smart working, accompagnato da un articolato piano di risparmio energetico, che prevede il lavoro da remoto tutti i venerdì. Se le grandi società sperimentano nuovi modelli organizzativi sostenibili, a livello di sistema Paese, l'orientamento è chiarito anche dall'insieme delle misure contenute nell'aggiornamento del Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, dove il ministero dell'Ambiente ha suggerito di sfruttare l'innovazione tecnologica e organizzativa per centrare gli obiettivi ambientali di qui al 2030. In particolare, nel testo si legge che occor-

rerà incentivare con maggiore forza misure tese a trasferire gli spostamenti dell'utenza, dal trasporto privato a quello pubblico attraverso lo shift modale, ridurre la necessità di spostamento con politiche di favore per smart working e valutare la riduzione delle giornate lavorative a parità di ore lavorate.

Le tonnellate di CO2 in meno

Un anno fa, anche la multinazionale Accenture ha deciso di chiudere gli uffici principali in Italia tutti i venerdì. Si tratta del 70% circa degli spazi lavorativi. Alle 20mila persone che lavorano nel nostro paese (732mila nel mondo) è stata data la possibilità di fare smart working. Risultato? Più benessere organizzativo, ma anche sostenibilità ambientale. Il consumo energetico è stato infatti ottimizzato consentendo una riduzione delle emissioni pari a circa 82 tonnellate di CO2, che corrispondono a 28 milioni di bottiglie di plastica da un litro e mezzo in termini di volume occupato dalla CO2, rispetto al consumo di uno spazio di lavoro aperto tutta la settimana. Alcuni servizi legati al workplace sono stati ottimizzati, come ad esempio quello di pulizia degli uffici, fino a circa il 10%. Ci sono poi gli effetti indiretti, più difficili da quantificare e legati alla riduzione degli spostamenti dei lavoratori o alla riduzione della manutenzione per minor consumo degli impianti.

Il risparmio di emissioni

Le grandi aziende hanno iniziato a calcolare e rilevare gli effetti ambientali del lavoro da remoto e della chiusura delle sedi per un giorno. Per avere un quadro più complessivo l'Osservatorio del Politecnico di Milano ha calcolato che l'applicazione dello smart working



permette di abbattere le emissioni di CO2 di circa 450 chilogrammi annui per persona. Questo è il risultato di tre componenti: la riduzione degli spostamenti, che permette il risparmio di 350 chilogrammi di CO2, le emissioni risparmiate nelle sedi delle organizzazioni che hanno introdotto lo smart working al netto delle emissioni aggiuntive dovute al lavoro dalla propria abitazione. Considerando che il numero degli smart worker attuali è pari a 3,5 milioni, l'impatto a livello di sistema

Paese si può calcolare in 1,5 milioni di tonnellate annue di CO2. Tale quantità è paria quella assorbita da una superficie boschiva di estensione paria circa 8 volte quella del comune di Milano. La sostenibilità sta a cuore a molti, anche a Carter&Benson che sta sperimentando la settimana di 4 giorni: il ceo William Griffini osserva però che «su un'azione di welfare come la riduzione dell'orario a 32 ore a parità di stipendio, Mbo e benefit, il risparmio energetico non è l'unità di misura da considerare.

Comunque in bolletta, in generale, c'è un'incidenza intorno al 2%». Anche in Mondelēz, il nuovo integrativo ha rafforzato lo smart working (2 giorni a settimana, più 2 giorni aggiuntivi al mese) e introdotto la possibilità di distribuire l'orario su 4,5 giorni. Le misure, secondo una survey sugli uffici di Milano, spiegano dalla società, hanno portato a «una riduzione delle emissioni di CO2 pari a circa il 25% per gli spostamenti casa-lavoro».

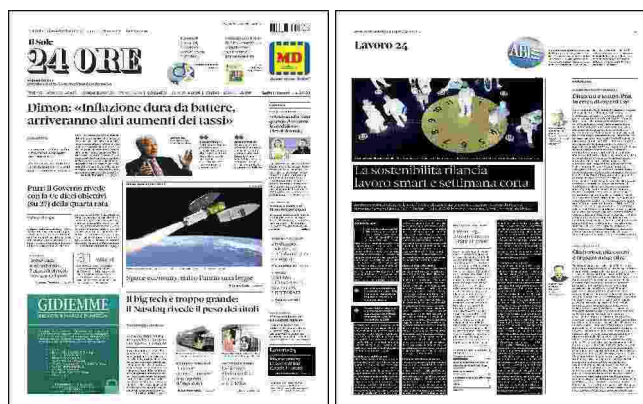
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Tim pendolarismo in calo del 60% e ridotte le assenze. Accenture: tagliate le emissioni e più benessere

Intesa: 131 ore in meno a persona nel tragitto casa-lavoro. Nel 2022 risparmiate 22mila tonnellate di CO2



Settimane e mobilità più sostenibili. Gli spostamenti dei lavoratori sono più contenuti e con il lavoro smart alcune società chiudono anche le sedi un giorno a settimana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

117264